

Un viaggio nella storia della Calabria medievale e della presenza ungherese

Melina Ciancia

AL MUSEO Nazionale per parlare di storia: un luogo adatto per il convegno organizzato dall'associazione culturale "L'Agorà", sotto l'alto patronato dell'ambasciata della Repubblica di Ungheria, sul tema "Le milizie ungheresi e slave nella Calabria medievale". Ha introdotto i lavori il segretario dell'associazione, Natale Bova, con una presentazione sugli argomenti che i relatori avrebbero approfondito: dagli Ungheresi in Calabria, i cosiddetti "schiavoni" ovvero i soldati ungheresi assoldati negli eserciti bizantini nel IX e X secolo, agli intrecci tra la dinastia degli Angioini del Regno di Napoli e la dinastia del Regno d'Ungheria, fino all'invasione nel 1300, da parte degli Ungheresi, del meridione d'Italia e di Reggio, dove sono presenti tracce di questo passaggio. Attraverso le relazioni dei professori che si sono alternati si è cercato di ricomporre un mosaico di memoria storica che appartiene al bacino del Mediterraneo e quindi al nostro passato. Il primo intervento su "La Calabria nel periodo Angioino" è stato curato da Giuseppe Caridi, docente presso l'Università di Messina, con un excursus sulle varie dominazioni che si sono susseguite nella nostra terra, considerata all'epoca, di primaria importanza strategica. Dalla dominazione Normanna, col matrimonio tra Enrico e Costanza d'Altavilla nel 1189 la Calabria passa sotto la dominazione Sveva, e successivamente sotto gli Aragonesi e gli Angioini. E proprio in quel periodo vengono assoldate milizie slave per fronteggiare le minacce arabe e proteggere lo stretto di Messina. Milizie ben equipaggiate, come ha spiegato Daniele Castrizio nella sua relazione su "L'utilizzo di contingenti slavi nell'Italia bizantina", con armature imponenti e con reparti anche a cavallo. Testimonianza di queste presenze militari si hanno anche attraverso la numismatica, perché ci fu un periodo in cui veniva usato il tornese che era una moneta in corso anche in Ungheria e si pensa sia stata introdotta dai soldati ungheresi che aveva necessità di spendere le monete nel nostro paese. Ovviamente tutte le dominazioni che si sono avvicendate nella nostra terra, ha sottolineato Mario Spizzirri, docente dell'università di Cosenza, hanno dato dimostrazione di una volontà di miglioramento della struttura sociale del tempo, per un progresso, seppure lento ma efficace, verso una civiltà dell'uomo e della sua organizzazione sociale, dall'urbanistica, all'istruzione, alla cultura. Gli ungheresi dagli Urali allo Stretto, culla della civiltà e crocevia di diverse dominazioni, permettono di ritracciare la storia del nostro passato, come ha detto il presidente del circolo culturale "L'Agorà", Gianni Aiello, che ha parlato anche di una eredità di lingue, usanze, strumenti e non per ultimo di cognomi ancora oggi esistenti nella nostra società da Ungaro, a Zungri, Berta, Ungheri, Uslenghi.

Esiste anche una genealogia che unisce gli Angioini di Napoli alla dinastia Ungherese con Principi che si sono succeduti nel tempo in un intreccio dei due regni: di questo ha ampiamente conferito Antonio Stiriti, socio del circolo culturale. "È veramente sorprendente scoprire questa vicinanza storica ha concluso Peter Kovacs, vice direttore dell'Accademia d'Ungheria e delegato dell'ambasciata d'Ungheria tra la Calabria e la mia terra. È stata per me una sorpresa piacevole che mi ha dato la carica e l'entusiasmo per approfondire ancora di più i nostri rapporti e scoprire le nostre storie che si avvicinano e si intrecciano; scopro con piacere che oggi, come nel 1300, ci siamo di nuovo riuniti in Europa".

il Quotidiano

23 novembre 2005

Convegno del circolo "L'Agorà"

SI TERRÁ domani alle 16,30, presso il Museo nazionale della Magna Grecia, un convegno, promosso dal circolo culturale "L'Agorà", avente come tema "Le milizie ungheresi e slave nella Calabria medievale". Alla manifestazione, che ha ottenuto l'Alto patrocinio dell'Ambasciata d'Ungheria, prenderà parte anche Pèter Kovàcs, vice presidente dell'Accademia d'Ungheria, che parteciperà all'iniziativa anche come rappresentante dell'ambasciatore.

il Quotidiano

17 novembre 2005

L'associazione Agorà ricevuta all'ambasciata d'Ungheria

UNA delegazione del Circolo Culturale L'Agorà, composta dal Presidente Gianni Aiello, il Segretario Natale Bova e dal professore Alberto Cafarelli, è stata ricevuta nei giorni scorsi presso l'Ambasciata della Repubblica d'Ungheria.

Durante l'incontro, che si è svolto all'insegna della cordialità e dell'ospitalità, è stato rivolto ai rappresentanti del sodalizio reggino una viva attestazione di stima e di plauso per la nuova iniziativa culturale. Tale visita, infatti, ha preceduto il convegno, avente come tema "Le milizie ungheresi e slave nella Calabria medievale", che si svolgerà presso il Museo Nazionale della Magna Grecia, il 24 novembre, e che per il suo valore storico-culturale, ha ottenuto l'Alto Patronato della stessa Ambasciata della Repubblica d'Ungheria. Al termine della visita nella Capitale, è stato consegnato all'Ambasciatore un souvenir artistico-culturale offerto dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, come attestato di gratitudine per la convinta adesione all'iniziativa da parte della rappresentanza diplomatica magiara.